

SALUTE | ATTUALITÀ

Tumori Un sito vende un anticancro non testato sull'uomo

La speranza online del nuovo Di Bella

Un vecchio farmaco si rivela efficace in test di laboratorio: è subito «miracolo»

Che sia l'ennesimo tormentone dell'anticancro miracoloso dopo il siero di Bonifacio (ma chi se lo ricorda più...) e la cura Di Bella? A giudicare dai contorni che sta assumendo la faccenda negli Stati Uniti e dalle due pagine che gli ha dedicato la rivista *Nature*, il tormentone è in agguato. Il copione si ripete sempre con poche varianti: niente farmaco innovativo, ma una molecola conosciuta da vent'anni, il dicloroacetato, nessuna prova di efficacia nell'uomo, ma una cordata di malati disperati che rivendicano il diritto di provarlo.

La vicenda ha preso il via quando un ricco californiano, Jim Tassano, ha scoperto la

molecola, ha cominciato a produrla artigianalmente e a venderla online come prodotto veterinario, espediente che evita la scure dell'ente federale sanitario che regola la messa in commercio dei medicinali per l'uomo, la Fda.

Ma anche i farmaci per l'animale devono essere autorizzati e, a quanto sembra, la Fda si sta muovendo contro l'iniziativa. Attualmente quattrocento malati stanno provando il dicloroacetato e riportano gli eventuali miglioramenti sull'altro sito Internet creato dal fantasioso Tassano, dedicato alle informazioni «scientifiche» sul farmaco.

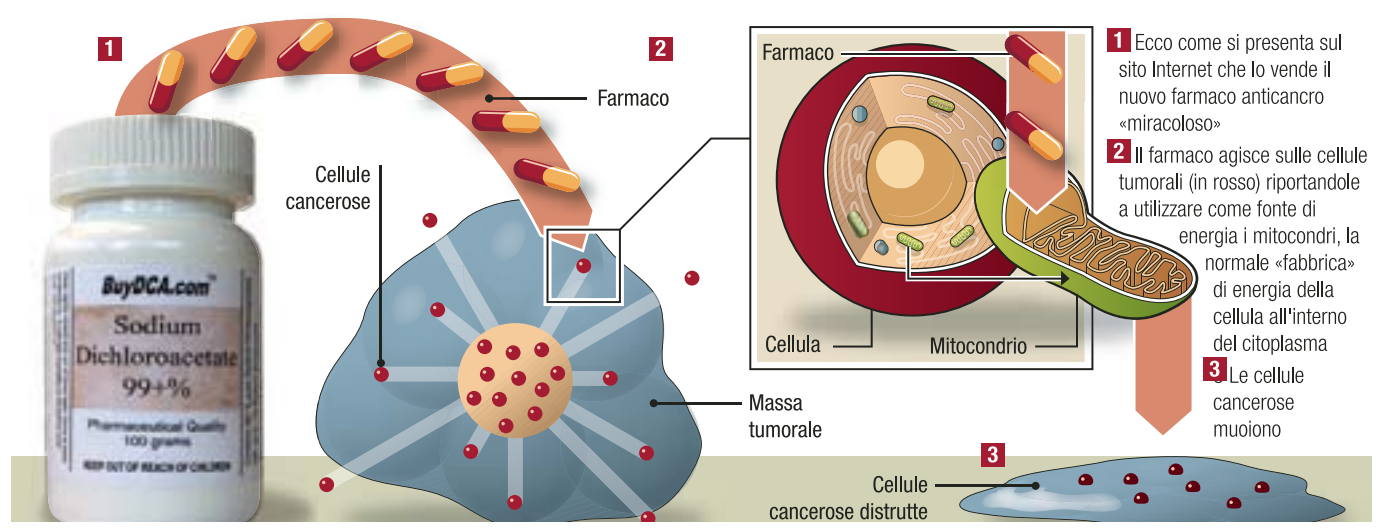
L'improvviso interesse per il nuovo anticancro ha, però,

un suo razionale: in gennaio Evangelos Michelakis dell'Università di Alberta, ad Edmonton, ha pubblicato sulla rivista *Cancer Cell* uno studio che dimostra la capacità della molecola di arrestare la proliferazione dei tumori del polmone e della mammella sia su cellule cancerose coltivate in laboratorio, sia su ratti in cui la malattia umana sia stata indotta artificialmente. L'effetto del preparato sembra lega-

400
nel mondo

Sono i malati che si stanno curando con il dicloroacetato acquistato via Internet: fra questi una decina di italiani

COSÌ LA MOLECOLA «DIMENTICATA» ATTACCHEREBBE IL CANCRO



EMANUELE LAMEDICA

to alla sua capacità di ripristinare nella cellula alterata la produzione di energia nei mitocondri, piccole «fabbriche» di carburante vitale annidate nel citoplasma. Un ritorno alla normalità che blocca quella demolizione degli zuccheri (glicolisi) che il tumore utilizza come via alternativa per crescere ed espandersi.

Potrebbe essere una buona intuizione? «Di preparati anticancro che in laboratorio o sull'animale hanno dato risul-

tati, anche strabilianti, per rivelarsi poi un fallimento nella sperimentazione sui malati, è piena la storia della medicina» risponde Armando Santoro, Direttore della divisione di oncologia dell'Istituto Humanitas di Milano.

Intanto Michelakis sta cercando fondi per sperimentare il dicloroacetato sui pazienti, ma l'iniziativa di Tassano rischia di fargli una pessima pubblicità.

Franca Porciani

L'intervista Il promotore Jim Tassano

«Inseguo la cura che costa 1 dollaro»

NEW YORK — «Due anni e mezzo fa il mio amico e maestro di danza Paul scoprì di avere un mesotelioma, un tumore da amianto. Quando i medici gli dettero otto mesi di vita, mia moglie ed io gli consigliamo il dicloroacetato. È ancora vivo». Parla Jim Tassano, il businessman di origine italiana (i nonni emigrarono da Casarza Ligure in California all'inizio del '900) dietro al boom dell'ultimo anticancro miracoloso.

Come è arrivato al dicloroacetato?

«Sono membro di una chat di Yahoo dove una donna di nome Helen Sloniker pubblica tutte le ultime ricerche sui tumori. Ho scoperto lì la sua esistenza».

Perché l'ha preferito alle tante altre possibili cure?

«Oltre a ridurre i tumori, è facile da ottenere e riprodurre. È economico, privo di effetti collaterali e basato su un meccanismo, la riattivazione dei mitocondri, comune a tutti i tumori».

E poi?

«Fui deluso nello scoprire che la molecola non era brevettabile in quanto componente chimica comune, che esiste da almeno 20 anni. Le case farmaceutiche hanno interesse a creare molecole nuove di zecca, da registrare e "possedere". Nel caso del dicloroacetato dovrebbero spendere centinaia di milioni di dollari per testarlo nei tumori, senza la garanzia che alla fine l'Fda, l'ente federale sanitario, l'approvi. E senza mai esserne proprietarie».

Oggi lei è l'unico, in America, a produrla su vasta scala?

«Niente affatto. Tutte le aziende di prodotti chimici la offrono. Dalla Sigma-Aldrich.com alla BWR Scientific, dalla Alfa Aesar alla TFI. Ma sui cataloghi non c'è indicazione terapeutica».

Eppure lei la vende direttamente ai malati di cancro.

«La sua innocuità è stata dimostrata da studi realizzati per anni sugli animali dal Ministero dell'ambiente Usa, l'EPA. Che l'ha investigata in quanto derivato del cloro immesso negli acquedotti municipali e nel 2003 ha pubblicato il lavoro *Toxicological Review of dichloroacetic acid* dove la dichiara innocua».

Secondo i suoi critici dovrebbe aspettare l'ok dell'Fda.

«Quanta gente morirà di cancro nel frattempo? Se quei critici avessero un tumore in fase terminale non parlerebbero così».

Ha intenzione di chiedere l'autorizzazione all'Fda?

«Voglio chiedere l'ok dell'Fda per uso veterinario. Sarebbe il primo passo».

Quanti pazienti ha già, lei, oggi?

«Circa 400. Almeno una decina sono italiani. Proprio ieri ho ricevuto un ordine email da un nuovo malato di Roma. Per facilitare l'utenza internazionale il mio sito fornisce la traduzione simultanea in varie lingue».

Su quali tumori è più efficace il dicloroacetato?

«Linfomi, tumore a piccole cellule del polmone, cancro al seno. Ma è presto per dirlo e tra un mese invieremo un questionario a tutti i pazienti per chieder loro come sta funzionando la cura e creare il primo database».

Perché lo fa?

«È una crociata che faccio per passione e convinzione. Ho fatto fortuna con una compagnia aperta 30 anni fa insieme a mia moglie e non ho bisogno di lavorare. Così mi dedico al mio sogno: una cura anticancro per tutti, anche per i più poveri, dai 25 centesimi a un dollaro al giorno».

Alessandra Farkas

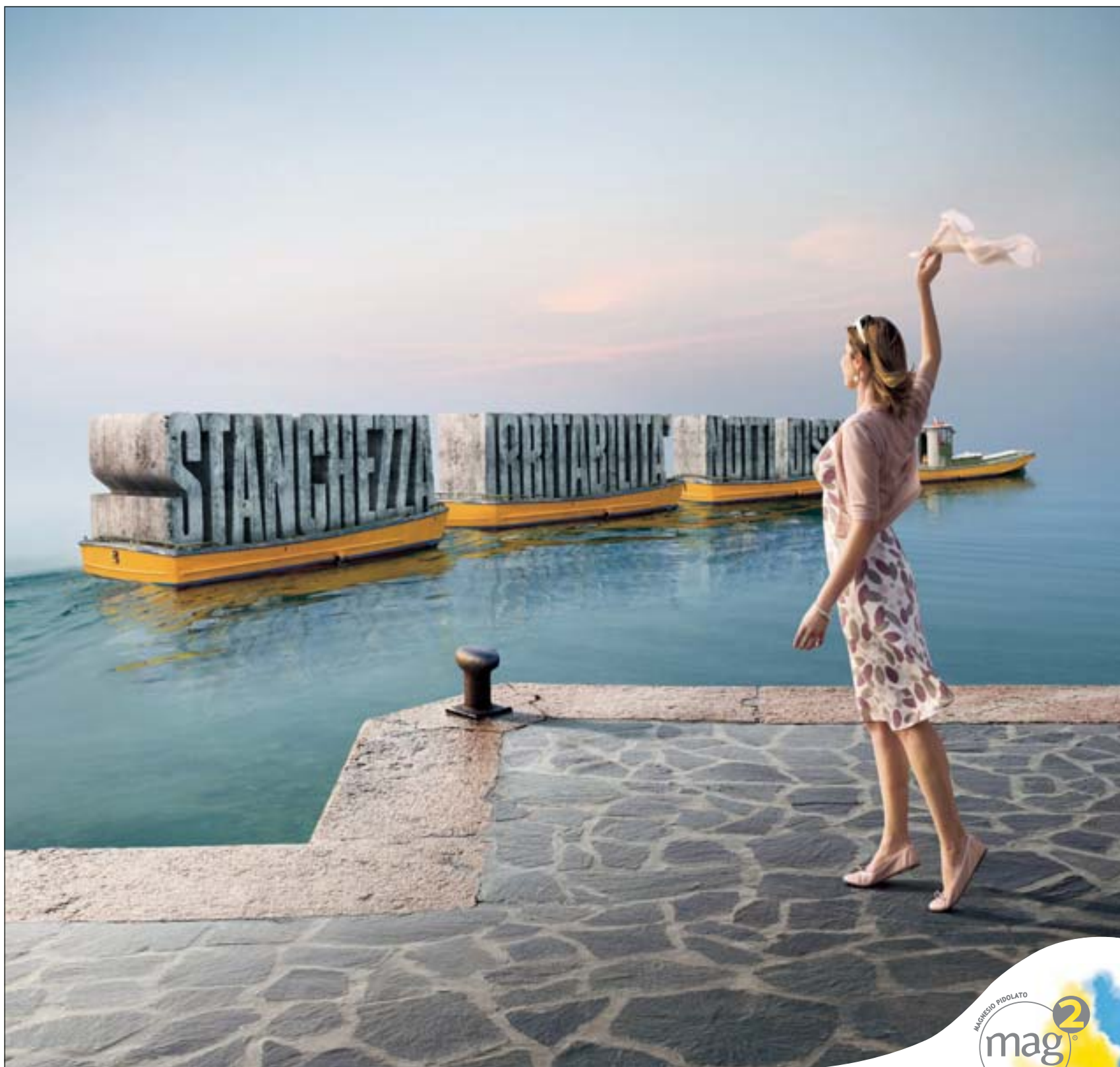
Il «caso» italiano

L'antidoto della discordia



La sperimentazione, con tutta probabilità, decollerà prima in Giappone dove ne è prevista la partenza in settembre in due centri, che in Italia. Il farmaco, ancora in sigla, si chiama CRM197 ed è la versione «ammansita» della tossina prodotta dal batterio della difterite. Il sostenitore del suo impiego come anticancro è un medico, Silvio Buzzi di Ravenna, che la studia da una vita

e l'ha già data a molti malati terminali ad uso compassionevole. Sotto la pressione dei pazienti, il Ministero nel maggio 2006 dette il via libera ad una sperimentazione da avviare all'ospedale di Empoli e a quello oncologico di Aviano (Pordenone), sperimentazione che non è mai decollata. Ora sembra che pochi giorni fa al Ministero sia stato stilato un nuovo protocollo. Sarà la volta buona?



Contro i sintomi da carenza di magnesio, Mag2.

Con Mag2, puoi reintegrare magnesio. Il magnesio è un minerale essenziale per il funzionamento dell'organismo, svolge un ruolo fondamentale come modulatore del sistema nervoso consentendo la regolare trasmissione degli impulsi nervosi. Una carenza di magnesio può causare senso di stanchezza, stati di irritabilità e notti disturbate da crampi. Mag2 a base di magnesio pidolato può reintegrare il livello di magnesio e può ridurre tali sintomi.

www.ilmagnesio.it

È un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Attenzione i medicinali vanno assunti con cautela, per un breve periodo di tempo, non superando le dosi consigliate e solo per le indicazioni riportate nel foglio illustrativo. In caso di dubbio rivolgersi al medico o al farmacista. Dep. Min. Sal. 01-02-07.



sanofi aventis
La salute, la cura più importante.